

occorre, secondo l'interrogante, riportare i prezzi ai livelli che vi erano quando era ancora in uso la lira;

le famiglie a reddito fisso non riescono a far quadrare i conti e per questo motivo vi è un diffuso avvillimento —:

se non ritengano di dover adottare le opportune iniziative affinché sia aperto un tavolo di confronto con i rappresentanti delle attività commerciali ed industriali nonché con i rappresentanti di grandi aziende, affinché si possa concertare una diminuzione dei prezzi dei prodotti e dei servizi che con il passaggio all'euro hanno subito un brusco aumento. (4-08853)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

### *Interrogazione a risposta immediata:*

CUSUMANO e LUIGI PEPE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che in data 26 giugno 2003, alle ore 13,55, il sindaco di Surano veniva raggiunto telefonicamente da un'emittente televisiva locale, con sede in Lecce, per un primo commento sull'avviso di garanzia n. 12942/00RG destinato a lui e ad altri quarantasette imprenditori, di cui nessuno dei presunti imputati era a conoscenza ma che era capillarmente divulgato nelle redazioni degli organi di informazione pugliesi;

solo in data 30 giugno 2003, alle ore 13,30, veniva notificato al sindaco di Surano l'avviso di garanzia, che l'ultimo dei coimputati riceveva circa quindici giorni dopo;

sulla stampa del 27 giugno 2003 erano già riportate le generalità di tutti gli interessati;

in data 2 febbraio 2004, alle ore 18,00, il sindaco di Surano veniva contattato, con le stesse modalità, dalla medesima emittente di Lecce, che come tutti gli altri organi di informazione era compiutamente

informata, per una sua dichiarazione sulla richiesta da parte dei pubblici ministeri di rinvio a giudizio sulla stessa vicenda del 26 giugno 2003, senza che, come in precedenza, il sindaco di Surano ne sapesse nulla;

infatti, ancora in data odierna, nessun provvedimento è stato notificato al sindaco di Surano, che, nel contempo, dal 2 febbraio 2004, è ogni giorno sugli organi di informazione, pur in presenza di ipotesi di reato trascurabili e non tali da ledere la dignità e il decoro di un esponente politico;

per la profonda stima ed il doveroso rispetto verso il procuratore della Repubblica e la magistratura di Lecce si ritiene, e sarebbe mostruoso se ciò non fosse vero, che nulla trapeli dagli uffici dei magistrati —:

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di chi o di coloro che, nel più totale disprezzo delle leggi vigenti e della dignità delle persone, si rendono responsabili di tali ignobili comportamenti e per porre fine a tale perdurante malcostume. (3-03043)

### *Interrogazione a risposta orale:*

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel primo pomeriggio dell'11 gennaio 2004 la Polaria di Reggio Calabria procedeva all'arresto dell'Avvocato Giuseppe Lupis, penalista del Foro di Locri;

a determinare il grave provvedimento era stato il rinvenimento di una pistola in uno dei borsoni sottoposto a controllo nei varchi di accesso alle sale di imbarco, che il legale portava con sé nel recarsi a Milano per motivi professionali;

il bagaglio contenente l'arma era stato posto sul nastro dello strumento di controllo dallo stesso Avvocato Lupis, che, quando gli era stato fatto notare da un'agente che la telecamera evidenziava la presenza di un'arma aveva manifestato stupore ed incredulità;

prima ancora che si procedesse al suo arresto, l'Avvocato Lupis rendeva una dichiarazione spontanea con la quale rappresentava che, essendo un usuale fruitore del mezzo aereo per i suoi continui spostamenti, non avrebbe mai commesso la leggerezza di portare seco un'arma, peraltro sottoponendo il borsone che la conteneva egli stesso al controllo;

nella stessa dichiarazione aggiungeva che i suoi bagagli a mano li aveva lasciati incustoditi per alcuni minuti presso una sala di accettazione quando si era recato alla biglietteria;

gli agenti procedenti, per le particolari modalità del fatto e per la personalità, non certo allarmante, dell'Avvocato Lupis, ebbero a riferire allo stesso che lo avrebbero denunciato a piede libero;

di contrario avviso fu il P.M. di turno, che diede disposizioni ai verbalizzanti di procedere all'arresto del legale nonché al sequestro di tutta la documentazione, del computer e dei floppy, contenenti esclusivamente dati relativi a processi ed a fatti professionali;

con una strabiliante tempestività quasi contestualmente all'arresto, la notizia, poco prima delle ore 18.00, fu diffusa a tal punto che l'ANSA l'aveva già battuta e Televideo l'aveva già riportata;

l'Avvocato Felice Retez, difensore del Lupis, avanzava subito al GIP una richiesta di immediato interrogatorio. Il GIP fissava l'atto alle ore 13.00 del 12 gennaio 2004. Non fu possibile procedere perché il PM non aveva trasmesso gli atti, per cui l'interrogatorio fu rifissato alle ore 09.00 del 13 gennaio 2004. Neanche questa seconda volta si poté procedere in quanto il PM non aveva ancora provveduto a trasmettere il fascicolo, rispondendo ad una specifica richiesta che egli aveva 48 ore di tempo a disposizione. L'interrogatorio fu poi svolto alle successive ore 13.45 perché solo allora furono trasmessi gli atti, benché in quel periodo di tempo non risultò alcuna attività di indagine, nemmeno quella sollecitata dalla difesa ex articolo 358 c.p.p.;

all'esito dell'interrogatorio il GIP, dopo aver convalidato l'arresto applicava la misura meno afflittiva degli arresti domiciliari;

in data 22 gennaio 2004 il Tribunale del Riesame di Reggio Calabria annullava il provvedimento, rimettendo in libertà l'Avvocato Lupis, ancorché con la sottoposizione all'obbligo di firma;

senza avere assolutamente la pretesa di sindacare provvedimenti giurisdizionali, appare comunque opportuno sottolineare che l'Avvocato Lupis è noto, oltre che per essere un valente professionista anche per avere più volte denunciato una serie di fatti che coinvolgevano pesantemente alcuni Magistrati calabresi;

il legale è anche uno dei fondatori e collaboratore del periodico « Giustizia giusta » e si dedica da più di un decennio ad un'attività di denuncia di episodi di mala giustizia, tant'è che è stato più volte querelato da Giudici per avere assunto coraggiose prese di posizione, anche in pubblici dibattiti con riferimento ad episodi di mala giustizia;

tra gli altri a querelarlo è stato anche il Dottor Caselli e suscita perplessità il fatto che gli sia stato notificato in carcere il relativo avviso di chiusura delle indagini;

se secondo l'interrogante il comportamento del magistrato precedente fa pensare ad un accanimento nei confronti dell'Avvocato Lupis —:

più specificamente, appare legittimo chiedersi perché gli atti siano stati trasmessi al GIP con l'indagato in stato di arresto solo alla fine del tempo consentito e dopo che il GIP e la stessa difesa, con istanza ad hoc, avevano sollecitato la trasmissione degli atti; tutto ciò, senza che risulti essere stata disposta, in quel periodo di tempo, alcuna indagine né tanto più quella sollecitata dalla difesa ex articolo 358 c.p.p.;

ed ancora, chi sia stato a diffondere la notizia con tanta tempestività quando l'Avvocato Lupis era stato appena tratto in arresto;

se, quanto segnalato non costituisca idoneo presupposto per disporre una ispezione acchè sia fatta piena luce su quanto accaduto al fine di verificare se sussistano eventuali profili di rilevanza disciplinare.

(3-03051)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SINISCALCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo 4-08079, presentato in data 19 novembre 2003, l'interrogante chiedeva al Ministro della giustizia di conoscere « quali interventi sono stati realizzati utilizzando le risorse finanziarie della Cassa ammende, per attuare le finalità previste dall'articolo 129 del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 »;

l'interrogante chiedeva ancora, sempre nell'ambito della medesima interrogazione a risposta scritta, « quali programmi sono stati ammessi al finanziamento e quanti si trovano, ad oggi, in una fase meramente istruttoria in attesa di un provvedimento di accoglimento o di rigetto »;

la richiamata interrogazione non ha ricevuto alcuna risposta dal competente Ministro;

dalla lettura dei quotidiani del 5 febbraio 2004, in particolare *Il Sole-24 ore* e *l'Unità*, si è appreso che il Ministro della giustizia, sollecitato da specifici interventi di delucidazione e chiarimento in ordine alla destinazione delle risorse finanziarie della Cassa ammende, svoltisi nell'ambito della trasmissione radiofonica « Radio Carcere » condotta sull'emittente Radio Radicale, avrebbe replicato spiegando le cause del sostanziale mancato utilizzo dei fondi ed illustrando i progetti che saranno finanziati in relazione alla sanità penitenziaria;

il tema sul quale la richiesta di chiarimenti verte è particolarmente im-

portante e delicato, essendo rappresentato, sostanzialmente, dalla concretezza degli interventi di reinserimento per i detenuti e di sostegno per le loro famiglie, in stato di indigenza o, comunque, di difficoltà —:

se non ritenga — anche al fine di non determinare una frustrazione ed uno svilimento dello strumento di sindacato ispettivo — che avrebbe dovuto fornire nella competente sede parlamentare, prima che nell'ambito di esternazioni informali non significativamente vincolanti, le risposte ad una richiesta tanto specifica e perimetrata quale quella contenuta nella richiamata interrogazione. (5-02844)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TAGLIALATELA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la So.pro.di.me.c. srl ha sottoscritto un preliminare di acquisto di un immobile di proprietà della « TMA srl », versando una cospicua caparra; pochi giorni prima della stesura del rogito notarile per l'acquisto definitivo dell'immobile, la TMA srl subiva una procedura concorsuale fallimentare dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), che nominava quale curatore fallimentare l'avvocato Teresa Rossi;

la società So.pro.di.me.c. srl è stata inserita dal ministero delle attività produttive nelle graduatorie delle imprese che hanno diritto alle agevolazioni finanziarie previste dalla legge n. 488 del 1992;

la mancata acquisizione dell'immobile costituisce un grave danno per la società, vista l'esposizione finanziaria già effettuata nei confronti della TMA che non ha dato i frutti sperati;

al curatore fallimentare è stato fatto presente che il piano di sviluppo di impresa prevede l'acquisto dell'immobile e che lo stesso consentirebbe di avviare il

processo per l'assunzione di 102 unità lavorative, fatto estremamente importante nel quadro occupazionale campano;

la società So.pro.di.me.c. srl ha chiesto di poter acquistare l'immobile per dare inizio al proprio piano di sviluppo anche in considerazione di altre trattative avviate dal curatore riguardanti altri beni;

l'attuale situazione, in cui versa la So.pro.di.me.c. rischia seriamente di compromettere la stabilità dei rapporti di lavoro dei dipendenti della stessa azienda —:

se ritengano di adottare iniziative a salvaguardia degli attuali livelli occupazionali della società citata in premessa.

(4-08843)

**CENTO.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante, secondo anche quanto apparso su « L'Unione Sarda » del 19 dicembre 2003, che quattro detenuti del carcere si Badu 'e Carros di Nuoro abbiano realizzato, anche con l'aiuto del vignettista Vauro, con l'aiuto di computer un calendario;

il calendario, in bianco e nero, contiene anche un pò di satira e di verità come la denuncia dello sfascio in cui versa l'istituto, del sovraffollamento dello stesso, la mancanza di un direttore stabile nonché di educatori e psicologi ed altro;

da notizie pervenute all'interrogante sembrerebbe che dopo l'uscita di questo calendario, la direzione del suddetto carcere abbia preso misure ristrette nei confronti dell'uso dei computer e addirittura abbia ritirato stampanti e scanner —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali siano i motivi che abbiano previsto il ritiro di strumenti informatici importanti per il lavoro dei detenuti all'interno del carcere di Nuoro e se questi possano essere al più presto restituiti in

modo che i detenuti possano, come finora hanno fatto, scontare la loro pena in modo più costruttivo e positivo. (4-08847)

\* \* \*

### *INFRASTRUTTURE E TRASPORTI*

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**BORNACIN.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il Tar Lazio, sezione 3 ter, con una importante sentenza pronunciata su ricorso del comitato nazionale di coordinamento degli utenti e degli operatori portuali ha annullato la lettera circolare direttoriale prot. DEM 3/382 del 7 febbraio 2001 emessa dal ministero interrogato con la quale era stato di fatto imposto, sia pure attraverso la mediazione delle Autorità portuali e marittime, a tutte le imprese portuali l'applicazione ai propri lavoratori dipendenti del contratto collettivo di lavoro stipulato in data 2 luglio 2000 ai sensi dell'articolo 17, comma 13 della legge 28 gennaio 1994, n. 84;

nella citata sentenza si legge chiaramente che il contratto collettivo di lavoro richiamato nell'articolo 17, comma 13 si può regolare esclusivamente il lavoro portuale temporaneo, fornito dalla impresa monopolistica debitamente autorizzata in ciascun porto, e non anche il rapporto di lavoro degli altri lavoratori dipendenti dalle imprese portuali private;

il TAR Lazio sulla base di tali considerazioni, fa derivare l'annullamento del citato provvedimento amministrativo, in quanto emesso in netto contrasto con il preciso disposto legislativo contenuto nell'articolo 17, comma 13 —:

se non intenda intervenire sollecitamente affinché il suo dicastero si conformi ai dettami della citata sentenza piuttosto che insistere nell'applicazione di disposizioni risultanti palesemente in contrasto